

Mariani: «Missione a termine nel Golfo»



L'ammiraglio Mariani capo della spedizione italiana

ROMA. «Credo anch'io che si debba porre un termine alla missione navale, perché questo può indurre tutti a non perdere tempo nella ricerca di una soluzione pacifica al conflitto Iran-Iraq...»

resto avviene per i convogli di altri paesi. Interrogato sull'opportunità di un immediato ritiro della flotta dal Golfo, Mariani dice che «una grande fuga sarebbe l'ammisione di una incapacità a gestire questa due nazioni in guerra...»

La tragedia dell'airbus Ogni giorno una nuova versione ufficiale contraddice la precedente

Polemiche nel governo Usa Shultz ricorda le occasioni mancate per un dialogo con i dirigenti iraniani

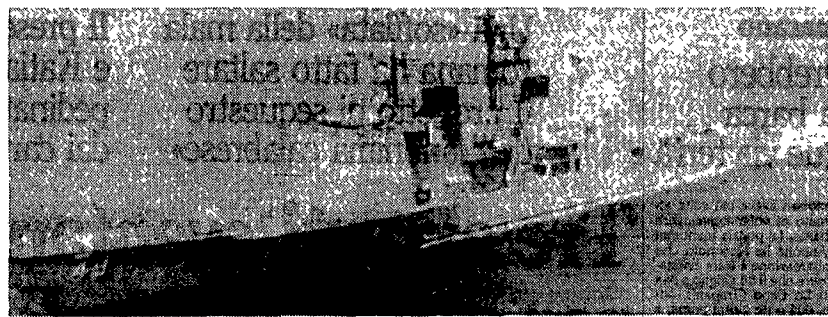
Confusione al Pentagono

Giornali e addetti ai lavori cominciano a mostrarsi esterrefatti per l'accumularsi di «disinformazioni» e di «confusione» ufficiali sull'abbattimento dell'aereo iraniano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Nebbia di disinformazione», confusione sulla tragedia del jet, titola il «Washington Post».

ciali sulla meccanica dell'abbattimento dell'Airbus iraniano, con il Pentagono che continua disinvoltamente a cambiare versioni e a lasciare irrisolti gli interrogativi di fondo.



La fregata americana Vincennes in navigazione nelle acque del Golfo Persico

del segretario di Stato Shultz, a ricordare che confusione c'è e c'è stata anche sul piano politico e che gli Usa avevano più volte perso in questi ultimi mesi l'autobus dell'avvio di un dialogo diretto con Teheran.

«Domenica scorsa l'ammiraglio Crowe aveva detto che l'aereo dell'Iran Air viaggiava fuori dal corridoio della rotta Bandar Abbas-Dubai. Ora viene precisato che era fuori dalla «linea mediana» del corridoio, ma pienamente entro di esso.

sione ancora viene la rivelazione, da parte di «funzionari del Pentagono» al «New York Times» che il giorno prima dell'incidente altre unità Usa nel Golfo avevano avvistato degli F-14 in caccia di aerei iracheni.

sulle occasioni mancate di apertura di un dialogo diretto tra Washington e Teheran. Viene rivelato ad esempio che l'Iran aveva sollecitato un contatto durante la visita del viceministro degli Esteri Larjani a New York lo scorso aprile e che altre «aperture» c'erano state nelle ultime settimane.



Il maresciallo Akhromeyev (secondo da sinistra) ricevuto dall'ammiraglio Crowe nella base Usa di New River

Il capo di Stato maggiore dell'Urss a passeggio sulla superportaerei americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. La scena era inimmaginabile sino a qualche anno fa: un capo di Stato maggiore della Difesa sovietica che sale sulla più moderna epoleta portaelerei del Pentagono di Reagan e assiste per oltre mezz'ora all'esibizione delle meraviglie della tecnologia bellica del nemico.

viato a Washington dal suo collega americano Crowe durante il summit di Mosca, per quella che è la prima visita del genere dalla fine della Seconda guerra mondiale, è stato accolto a bordo della Usa Theodore Roosevelt.

rata aerea, visitato il ponte super-computerizzato di comando della portaelerei, l'addetto stampa della Navy, John Hopkins, si è affrettato a precisare che il capo delle forze armate sovietiche ha visto pressappoco quel che vedono le committive familiari che salgono a visitare la nave quando è attraccata a Norfolk.

ne che si sono levate dagli ambienti del «falchi». Quanto al maresciallo sovietico, si è cortesemente mostrato interessato, ha declinato come nei giorni precedenti di fare qualsiasi commento sulle vicende del Golfo e ha avuto un momento di difficoltà solo quando gli hanno regalato un berretto della Navy: pare che tentasse di metterselo in testa ancora piegato.

Vertice a palazzo Chigi Ripresi i contatti d'affari con Iran e Irak L'embargo sulle armi resta

ROMA. «Bisognerà trovare dei modi e dei mezzi politici con i quali quest'accordo, che esiste, un giorno potrà essere onorato».

Palazzo Chigi definisce ora la ripresa di attività delle due commissioni come una iniziativa in linea con «una politica di apertura intesa a rafforzare elementi di pace nella regione».

Il campo di Beirut sud I feddayn di Arafat hanno lasciato il campo di Burj Branjeh

BEIRUT. Dopo un assedio durato 70 giorni, circa 120 uomini di Arafat con una ventina di fucili mitragliatori scarichi hanno lasciato ieri mattina il campo di Burj Branjeh sotto la scorta dei militari siriani.

nesi di Arafat ai miliziani nasseriani dell'esercito di liberazione nazionale». E al fine di evitare scontri interpaletinesi, e tra gli stessi palestinesi e gli abitanti di Sidone, è stata costituita una forza speciale di 150 uomini composta da soldati di Damasco e miliziani nasseriani.

Teheran, adesso anche Rafsanjani fa appello alla moderazione

Mentre riprende la guerra delle petroliere

Il comandante in capo delle forze armate iraniane, nonché presidente del Parlamento, Hashemi Rafsanjani ha rivolto ieri un appello alla moderazione affermando davanti ai fedeli riuniti per la preghiera del venerdì che il suo paese non cercherà la vendetta contro gli Stati Uniti per l'abbattimento dell'Airbus da parte dell'incrociatore americano «Vincennes» che ha provocato la morte di 290 persone.

TEHERAN. «Gli Stati Uniti stanno cercando di spingere a commettere lo stesso crimine ma se lo facessimo l'opinione pubblica mondiale ci sarebbe contro» ha detto Rafsanjani.

macchiato nella storia». Nel corso del suo discorso, il presidente del Parlamento ha anche tentato di minimizzare le divergenze che sembrano emergere in seno al regime.

Fonte della guerra con l'Irak. Il comando generale delle forze armate di Teheran ha esortato infatti gli iraniani a recarsi in massa in prima linea per difendere la rivoluzione islamica e la patria.

to sono state otto. Intanto il vice ministro degli esteri iraniano Hussein Sheikholeslam ha chiesto ufficialmente agli Stati Uniti di risarcire i familiari delle 290 vittime.